

Saper governare



*L'aquila vola in alto,
con lo sguardo penetrante
scruta spazi cristallini
ed orizzonti infiniti*

La Grecia è in crisi economica profonda, tanto da rischiare, se non vigorosamente e prontamente aiutata dal resto dell'Europa, di fare bancarotta e di dover uscire dall'Euro.

Spagna e Portogallo sono subito dietro alla Grecia ed anche l'Italia non sta bene di salute!

La Germania invece gode di ottima salute e le sue esportazioni sono ottime dandole una bilancia dei pagamenti in forte attivo (indice = +52 quando l'Italia è a - 170).

Apparentemente la cosa appare inspiegabile perché il costo del lavoro tedesco è senza dubbio più alto di quello Greco, Spagnolo, Portoghese ed Italiano così come sono più alti sia il suo costo della vita che i suoi salari.

Una spiegazione naturalmente c'è ed è quella che la Germania, al contrario degli stati mediterranei menzionati, produce ed esporta prodotti di alta qualità tecnologica e la produzione della sua industria non è basata sulla manifattura, ma su prodotti di alto livello che non subiscono perciò la stessa nostra concorrenza spietata dei Paesi in via di sviluppo come Cina ed India. Ovviamente, per potere mantenere un vantaggio tecnologico alla sua produzione industriale, la Germa-

nia deve investire parecchio nella ricerca sia sulla modernità delle linee di produzione che, soprattutto, nella novità e nella specificità dei prodotti.

Che questa sia la strada giusta ed anzi l'unica strada per ottenere i risultati che la Germania sta ottenendo, lo dimostrano non le teorie economiche, ma i fatti reali!

E' vero che per la Germania gioca anche un fattore culturale che fa sì che nell'ambito del lavoro, come negli altri aspetti della quotidianità, le parole d'ordine siano "Organisirug und razionalisirug" (organizzazione e razionalizzazione), ma certamente questo non sarebbe sufficiente se non fosse sostenuto dalla ricerca.

Lasciando stare Grecia, Spagna e Portogallo, che per altro in questo campo sono abbastanza simili all'Italia ed esaminando la situazione del nostro Paese, risulta di tutta evidenza come la nostra industria sia ancora in larga misura manifatturiera e di mediocre livello tecnologico così come appare evidente che i governi succedutisi nel corso degli ultimi decenni hanno fatto

sempre poco o nulla per incrementare la ricerca.

L'attuale governo Berlusconi, poi, ha addirittura tagliato i fondi già miseri che erano stanziati per la ricerca e se confrontiamo la percentuale di essi, rapportata al PIL nazionale, scopriamo di trovarci agli ultimi posti non solo in Europa, ma nel mondo

Alcuni dati significativi che smentiscono le balle raccontate dal governo: L'Europa investe in ricerca scientifica l'1,9% del PIL, gli USA il 2,6% e l'Italia il 0,5%.

Il presidente della repubblica, nel suo discorso di fine d'anno ha toccato l'argomento dichiarando che la ricerca è l'unico mezzo per risolvirci dalla crisi senza troppi danni e la risposta del governo Berlusconi è stata quella di fare orecchio da mercante.

Una ulteriore conferma che prova il colpevole ed idiota disinteresse del governo per la ricerca è il fatto, noto a tutti, che i ricercatori italiani sono costretti ad andare all'estero, dove tra l'altro sono molto apprezzati, per potere trovare un livello di remunerazione e di vita decenti che in Italia sono loro negati!

A questi ricercatori, bravi ed appetiti, l'Italia ha pagato gli studi ed i Paesi stranieri ne sfruttano il talento e le capacità..

Veramente una mossa intelligente ..!!

Altro che "Governo del fare", altro che "riforme che cambieranno il Paese"..

Questi sono una massa di incapaci, incompetenti, pressapochisti che stanno portando l'Italia alla rovina..!

E' ora di mandarli a casa!

Per sempre!

Alessandro Mezzano